

Accuse doping: atleti increduli

«Assurdo, non siamo la Russia»

Il caso. Su Bourifa e Vistalli pesa la richiesta di due anni di squalifica Migidio: «Ho commesso tre leggerezze, ma il sistema faceva acqua»

LUCA PERSICO

Nel suo caso di mezzo non c'è il futuro ma un pezzo di storia, quella che dopo aver costruito con sudore e fatica ora Migidio Bourifa si troverà a difendere: «Lo considero un imprevisto, come quando in gara cadi perché ti tagliano la strada - dice il 46enne ex Maratoneta seriano - I tanti sms di solidarietà di queste ore mi stanno dando la forza di rialzarmi e lottare contro l'accusa».

L'accusa della procura antidoping della Nado è di violazione dell'articolo 2.3 del codice Wada, ovvero di aver eluso controlli nel periodo che va dal primo trimestre del 2011 al secondo del 2012. Per Bourifa come altri 25 fra ex e attuali punte della squadra azzurra, è scattato il deferimento (con la proposta di due anni di squalifica) nel corso di un'avvicenda che sembrava finita nel dimenticatoio: «Talmente ero tranquillo, che dal Procuratore, a Roma, la scorsa primavera era sceso senza un avvocato - continua il pluricampione italiano (settimo agli Europei di Barcellona 2010) - Credevo di aver ribattuto punto su punto alle varie contestazioni che mi erano state fatte, ma evidentemente non è stato così». Bourifa sostiene che siano tre i lievissimi ritardi nella compilazione del calendario (l'ormai celeberrimo Whereabouts) dal 2007 in avanti obbligatorio per gli atleti di interesse internazionale: «Due per un giorno, e l'altra per venti secondi - sostiene l'ex stella dell'Atl. Valle Brembana - Ho commesso delle leggerezze ma nessuno ci aveva messo al corrente delle possibili conseguenze disciplinari». Tutto apposto quindi? No, almeno per ora. Perché dei 65 chiamati a deporre nelle prime udienze (38



Migidio Bourifa si è ritirato, ma rischia una squalifica

erano quelli che avevano superato la soglia dei tre failing factors, cioè il limite massimo di mancata segnalazione di reperibilità per i controlli) per Migidio e altri 25, prosegue una vicenda valse la copertina di Tg e giornali più che in occasione di medaglie Olimpiche: «Tutto assurdo, perché qui non c'è nemmeno un caso depositivo conclusa - chiude Bourifa - Il primo pensiero va a chi è ancora in attività. Passiamo per unici colpevoli di un sistema che faceva acqua da tutte le parti».

Forse proprio qui si giocherà la partita in aula (dal febbraio 2016) dove l'accusa dovrà dimostrare che non era solo «colpa» di Fidal e Coni (cioè gli organi che in teoria avrebbero dovuto controllare), ma soprattutto «dolo»

Ra
«ass
solo
semp
è un

Da
presidente Fidal:
«Sui nostri ragazzi
metto quattro
mani sul fuoco»



Marco Francesco Vistalli



Dante Acerbis



Dante Acerbis

degli atleti (che altrimenti sarebbero stati deferiti per violazione dell'articolo 2.4).

L'impressione è che chi indaga abbia qualche asso nella manica, scovato forse nelle deposizioni di Alex Schwazer, o nell'incrocio del milione di mail analizzate da quando è partita l'operazione Olimpia, avviata un anno e mezzo fa dai Nas-Ros dei Carabinieri di Trento. Fragli indagati (anche lui rischia due anni di squalifica) anche il quattrocentista Marco Vistalli, finalista agli Europei di Helsinki '12, che ieri ha scelto nuovamente la linea del silenzio, come tutti i tesserati delle Fiamme Oro (il suo ex gruppo sportivo).

A parlare è stata invece Raffaella Lamera, pluricampionessa italiana di salto in alto, la cui vicenda (chiusa con l'archiviazione) è emblematica di come in qualche caso gli atleti siano stati coinvolti in un sistema «alla Carlona»: «A me è stata contestata la mancata compilazione del calendario per un giorno - ha detto la 32enne di Romano di Lombardia - Il problema è che io l'avevo fatta e spedita, ma non risultava ai medici della federazione a causa di problemi tecnici». L'ex soldatessa fa una considerazione sulla lista: «Sono tutti uomini a parte una donna e forse non è un caso: noi siamo molto più rigorose, e vi assicuro che tenerlo costantemente aggiornato era una mezza impresa». E sulle pene richieste, dice che: «Sono eccessive, al massimo doveva essere una multa, sembrava la Russia mai i risultati in quegli anni sono stati ben diversi...». In effetti è così: se gli atleti si fossero «nascosti» perché effettivamente dopati, l'Italia avrebbe avuto bottini di titoli e medaglie ben più corposi.

A intervenire è anche Dante Acerbis, numero uno della Fidal Bergamo: «Confido nella giustizia sportiva - ha detto - Quanto a Marco e Migidio, conoscendoli entrambi, metto non due ma quattro mani sul fuoco. Forse sono stati poco attenti ma da qui a farli passare per mostri ce ne passa anche perché ancora non sappiamo di preciso di cosa siano accusati».

Se lo chiede anche Bergamo Atletica: più che il futuro, di mezzo, c'è l'orgoglio di un pezzo della sua storia recente.

Coppa Unicef a Marzoli Ghilardi e Messa

Golf

All'Albenza spazio alle gare benefiche, con la Coppa Unicef vinta da Antonio Marzoli, Daniele Ghilardi e Anselmo Messa e la Coppa C.R.I. da Paola Giordani e Renato Guatterini. Al Golf club Rossera di Chiuduno la «nine to nine» (vinta da Oliviero Carobbio) e la Coppa delle coppe e degli sponsor (Elena e Oscar Mario Albricci). A I Colli di Bergamo di lungo, November Cup vinta da Paolo Capitanio e Maurizio Budua.

Golf club Bergamo L'Albenza Coppa Unicef 2015 (stableford) -1° cat.: 1. Antonio Marzoli (41); 2. Massimo Nobis (37). 2° cat.: 1. Daniele Ghilardi (33); 2. Roberto Rotta (32). 3° cat.: 1. Anselmo Messa (35); 2. Maurizio Ventura (30). Lady: Francesca Marzoli (28). Senior: Marco Furbetta (31). Master: Davy Molho (30). Coppa C.R.I. - Comitato Provinciale di Bergamo (stableford) -1° cat.: 1. Paola Giordani (37); 2. Fabio Sala (35); 3. Gerardo Vitali (33). 2° cat.: 1. Renato Guatterini (38); 2. Giovan Battista Castagna (33); 3. Lionello Locatelli (29). Lordo: Giovanni Frosio (26). Lady: Mina Salerno (28). Senior: Achille Bruzzi (32).

Golf club Rossera 9TO9 - nine to nine (9 buche stableford) - Categoria unica: 1. Oliviero Carobbio (19); 2. Andrea Lampis (18). Nc: Oscar Carrara (17). Coppa delle Coppe e degli sponsor (Louisiana adu stableford) - Categoria unica: 1. Elena e Oscar Mario Albricci (57); 2. Elena Longhi e Diego Trapletti (53). Lordo: Luigi Finco e Paolo Gerosa (38). Coppia Mista: Anna Campa e Francesco Finazzi (51). Nearest to the pin: Agostino Ubbiali (m. 2,22). Driving Contest: Oscar Mario Albricci.

I Colli di Bergamo golf & Country club November Cup (stableford) -1° cat.: 1. Paolo Capitanio (39); 2. Nicholas Capitanio (36). 2° cat.: 1. Maurizio Budua (39); 2. Franco Nevola (36). Lordo: Federico Livio (33). Senior: Maurizio Bucarelli (35).

Marco Bucarelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE DELLA COMARK «INCITA» BOLOGNA

Lentsch, che bufera su Facebook per il suo «tifo» contro Treviglio

OMAR SERANTONI

Che i rapporti fra Massimo Lentsch e la Blu Basket Treviglio non fossero esattamente idilliaci era abbastanza noto negli ambienti del basket bergamasco, ma che si fossero induriti fino a diventare... asfalto, beh, fa notizia. L'espressione si riferisce a un post pubblicato dal presidente della Bergamo Basket 2014, targata dalla «sua» Comark, sulla pagina Facebook degli Amici della Fossa dei Leoni 1970 Fortitudo Bologna. La «Fossa» costituisce l'appassionata e focosa tifoseria organizzata della for-



Massimo Lentsch asfaltare treviglio!!

Mi piace · 15 h

Il post «incriminato» di Lentsch pubblicato su Facebook

mazione felsinea, prossima avversaria della Remer Treviglio nel campionato di serie A2, domenica alle 18 al PalaFacchetti. Ebbene, proprio nella settimana che precede la salita in Bassa Bergamasca della Fortitudo, che fra l'altro ha eliminato proprio la Comark dagli ultimi playoff della serie B conquistando poi la promozione, Lentsch ha pubblicato un post piuttosto eloquente: «asfaltare treviglio!!». Che la mossa aveva l'intento della goliardata o meno, sicuramente non è stata presa per que-



Massimo Lentsch

sto verso dai tifosi trevigliesi, che sulla loro, di pagina Facebook, gli hanno dato come minimo del «barlafù», invitando a ignorarlo e dichiarandosi soddisfatti di esserne liberati dopo che la Comark aveva sponsorizzato prima BluOrobica e poi, per quattro stagioni, la stessa prima squadra trevigliese. La vena vulcanica del personaggio è nota, certificata anche dalle vicende del recente passato, e per certi aspetti sta alla base, è giusto riconoscerlo, del rilancio del basket cittadino, in attesa che esso si concretizzi nella promozione proprio alla serie A2, obiettivo dichiarato ai quattro venti dallo stesso Lentsch. Ogni tanto, però, l'esuberanza tende a trasformarsi in uscite di dubbio gusto, che nell'era dei social non passano mai sotto silenzio. E la caduta di stile è sempre dietro l'angolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Moioli, il Città di Bergamo e il futuro

«Questo premio è una sorpresa, adesso sogno la medaglia persa a Sochi». Cappellino rosa su un sorriso ventenne, la principessa dello snowboard Michela Moioli pensa alle Olimpiadi e si rigira tra le mani il Premio all'Atleta Città di Bergamo 2014 assegnato dal Comune e dal Gruppo bergamasco giornalisti sportivi. Un risarcimento olimpico? No, una medaglia morale per «il volo della fenice» che dall'infortunio in finale a Sochi l'ha riportata ai vertici della tavola. «Michela raggiunge atleti straordinari già premiati dalla città, tra i quali Bonetti, Gimondi, Agostini, Fausto Radici e Donadoni», è l'assist al futuro del sindaco Giorgio Rodi (nella foto di Beppe Bedolis), che ha assegnato 39 riconoscimenti speciali ad atleti e società bergamaschi.

